

10 novembre 2019 15:01

Il muro numero 78

di [Redazione](#)



Riportiamo **un articolo dello scorso 27 febbraio 2019, a firma di Mauro Armanino, pubblicato sulla rivista Nigrizia**, come "*Lettera da Niamey 2019*": **"Il muro numero 78"**, a significare come a trent'anni dalla caduta del muro di Berlino, e alle motivazioni che indussero sostanzialmente, sotto pressione popolare, i filo-russi della DDR (Repubblica Democratica Tedesca) a rinunciare alla loro sovranità (che poi si trasformò in vera e propria estinzione), i vari governanti del mondo hanno dimostrato di non aver per niente recepito quanto accaduto il 9 novembre del 2019 nell'attuale capitale dell Repubblica Federale Tedesca.

Quando quello di Berlino cadeva a pezzi per i collezionisti **erano giusto 15**. Alla fine della Seconda guerra mondiale i muri recensiti **erano appena sette**. Dal 1989 ai nostri giorni **i muri ufficiali sono, secondo la geografa Elisabeth Vallet, almeno 77**. Un numero già surclassato in conseguenza dei prossimi avvenimenti nelle geopolitiche mondiali. **Quello di Trump**, ai confini del Messico, non è che l'epilogo di una lunga storia iniziata prima di lui. I muri sono simboli che organizzano a loro maniera il tipo di mondo che si vorrebbe abitare.

Compatibili, incompatibili e soprattutto scartati.

A questo serve l'edificazione dei muri i cui mattoni sono aggiunti da volenterosi operatori di divisioni di classi e di mondi. I materiali di costruzione dei muri sono i più disparati e rispecchiano insieme continuità e innovazione. Da muri elettronici con sensori a quelli di filo spinato, ormai un classico da manuale, al cemento, alla sabbia, al mare, al cartone e alle parole. Questi materiali e altri più o meno nobili sono all'opera per congiungere fantasia e spietatezza al messaggio che si vuole veicolare a cittadini impauriti da mezzi di comunicazione assoldati dal potere. Sono passati quarant'anni dal celebre pezzo eseguito dai Pink Floyd, *Another Brick in The Wall*, un altro mattone nel muro. Quarant'anni di esseri umani scartati perché incompatibili col mondo che verrà.

Rubato e portato via a pezzi dipinti, il muro di **Berlino** è diventato il pegno dell'unione delle due Germanie nel 1990. A Guerra Fredda terminata, sembrava che anche i muri diventassero come la **Grande Muraglia cinese**. **Reperti turistici e inutili cimiteri delle dinastie che si sono succedute nell'Impero di Mezzo**. Quanto al **muro di Trump**, non è che l'edizione, rivista e allungata, di quanto i suoi predecessori hanno iniziato fin dal 1990 con George Bush padre.

Tra India e Pakistan e Bangladesh ci sono centinaia di chilometri di filo spinato contro l'immigrazione e per ragioni di sicurezza di stato. **Israele**, terra promessa per qualcuno e disperazione per altri, ha giustificato una serie di muri per la propria incolumità. Palestinesi e punti d'acqua da un lato e divieto di transito di migranti nel deserto del Sinai dall'altro.

A **Belfast**, nell'Irland del Nord, il muro della pace separa cattolici e protestanti, unionisti e repubblicani, storie e tradizioni incompatibili. In **Finlandia** centinaia di chilometri di filo spinato impediscono la migrazione delle renne verso un altro regime politico. In **Francia è a Calais** che un muro protegge l'accesso al tunnel che congiunge il Continente con il Regno Unito.

Il **Marocco** offre alla storia un vallo lungo centinaia di km con milioni di mine come segno di appropriazione di una parte del **Sahara Occidentale**. E la **Spagna** ha edificato barriere di muri e reti a protezione della sua sovranità su **Ceuta et Melilla**, entrambe in territorio marocchino, **L'Arabia Saudita ha costruito centinaia di km di muro al confine con l'Iraq** e nell'isola di **Cipro un muro separa il possedimento turco e quello greco**. Tutti tra loro incompatibili fino a formare un labirinto di chiodi.

Il muro numero 78 abbiamo il privilegio di possederlo nel Sahel. Invisibile e reale, pedina come un'ombra coloro che rifiutano di essere buttati tra gli scarti. Incompatibili col sistema di rapina del futuro e ostili ai crimini contro la storia si avventurano, come esodanti, sui confini armati del deserto che ne cancella le impronte. Un muro che si muove mano a mano che i migranti avanzano verso la terra altra, fino a costituire un mondo di esclusione.

I compatibili si trovano per buona sorte dall'altra sponda, resi docili, come scrisse Etienne de la Boétie nel lontano 1576, da una vera e propria schiavitù volontaria. Dello stesso muro numero 78 sono parte integrante le armi, i gruppi di mercenari e i grandi commercianti di droga che prosperano nel Sahel con l'avallo dei politici. L'incompatibilità dell'integrazione nel mondo così concepito, trasforma soggetti liberi in scarti potenziali, per i quali si drizzano i muri mobili dei respingimenti al mittente via mare. Senza dare nell'occhio gli incompatibili in seguito scartati, scavano tunnel, gallerie, cunicoli e sentieri sotterranei da dove, irregolare, passa il mondo nuovo.

[Qui un'altro elenco ragionato dei muri, anche se ne manca qualcuno](#)